Corriere Mercantile - 15.06.14

SERIE D ❖ Il presidente festeggia il tredicesimo anno in categoria

Compagnoni e la Lavagnese «Ci divertiremo»

IL TRIONFO

Il presidente viene fatto volare per festeggiare la serie D, maggio 2002

LAVAGNA. Abbiamo il "presidente Highlander", nel senso che i grandi numeri uno dei club del Levante stanno uno dopo l'altro mollando la poltrona, mentre Stefano Compagnoni si appresta a festeggiare il sedicesimo anno alla guida della Lavagnese senza accusare stanchezza o appagamento. Anzi.

Lavagna isola felice?

«La società e la squadra rispecchiano la filosofia mia e dei miei collaboratori: sappiamo le nostre possibilità sappiamo che nella massima serie dilettanti non si può improvvisare o "spararle grosse", bisogno avere organizzazione e umiltà. Infatti c'è un altro numero che, secondo me, rende l'idea della tanta strada percorsa...»

Quale?

«Stiamo per iniziare la tredicesima stagione consecutiva in serie D. Per Lavagna e per la Lavagnese è un record. Rispetto al 2002, quando tornammo nella massima serie dilettanti, è cambiato tutto o quasi, sono cambiati gli avversari, sono cambiate le regole, spesso non in meglio...»

E sono in arrivo altri cambiamenti...

«Infatti. Intanto va detto che la creazione della serie C unica preclude qualsiasi ambizione ai clun "normali". Solamente le società che hanno alle spalle grosse città, oppure sono già state tra i professionisti, saranno interessate a salire».

La Lavagnese quindi è "fuori"?

«Faccio solo qualche cifra: la fideiussione passa a 800mila euro, si finisce in un girone di 20 squadre, assemblato con criteri non geografici, a quanto si sa. E vi domando? Chi, sano di mente, potrebbe pensare di passare dalla nostra realtà a quella della Lega Pro senza pagare dazio».

Sta alludendo alle promosse con "l'ascensore"?

«Penso a Valle d'Aosta, Bra, Spoleto, Cuneo. Le vincitrici degli ultimi cinque anni non hanno fatto in tempo a salire che già stavano scendendo. E in alcuni casi "la botta" è stata tremenda, tanto che hanno rischiato di chiudere bottega»

Molto meglio la politica dei piccoli passi?

«Io preferisco chiamarla la politica del "passo secondo la gamba". Sappiamo sin dove possiamo arrivare, fissiamo il limite e, quello che più conta, ci arriviamo praticamente sempre. Nell'ultima stagione abbiamo centrato i play off con una rincorsa esaltante, una stagione regolare chiusa in crescendo e facendoci onore anche nel post campionato»

> «La Lega Pro è fuori portata»

> «Oggigiorno la cautela è d'obbligo»

Il che è valsa la conferma per molti dei protagonisti...

«Con mister Dagnino oramai c'è un'intesa consolidata, ha un gruppo di lavoro e un gruppo di giocatori dei quali può fidarsi a occhi chiusi. Il nocciolo della squadra è confermata, compreso Amirante, la nostra "stella"...

Una sua scommessa...

«Lo avevo cercato già diversi anni fa, la Sestrese non lo lasciò libero. Andò in Germania ma quando è arrivato da noi era infortunato. Io credevo nelle sue qualitò e nella sua voglia di riscatto. Il ragazzo ha fatto grandi cose, e quel che più conta, ha voluto restare con noi perché ha apprezzato quanto fatto per lui. Se andrà via sarà solo per una richiesta dai professionisti».

Dove cambierete?

«Nei giovani, perché le leggi sui fuoriquota lo impongono e perché in quel settore ci si può rinforzare senza spendere delle follie, sempre che si sappia cosa cercare e si sappia come arrivarci...»